

FUTURO ALIMENTARE

(CENSURA)

# PER L'EUROPA IL MADE IN ITALY FA MALE

**Per la Commissione Ue** carni rosse, vini e salumi della nostra tradizione nuocerebbero alla salute. Così un'intera filiera produttiva rischia di essere penalizzata da Bruxelles. Che invece favorisce il cibo prodotto dalle multinazionali. Entità ormai onnipotenti, che decidono cosa dobbiamo mangiare.

(CENSURA)

Getty/images (3)

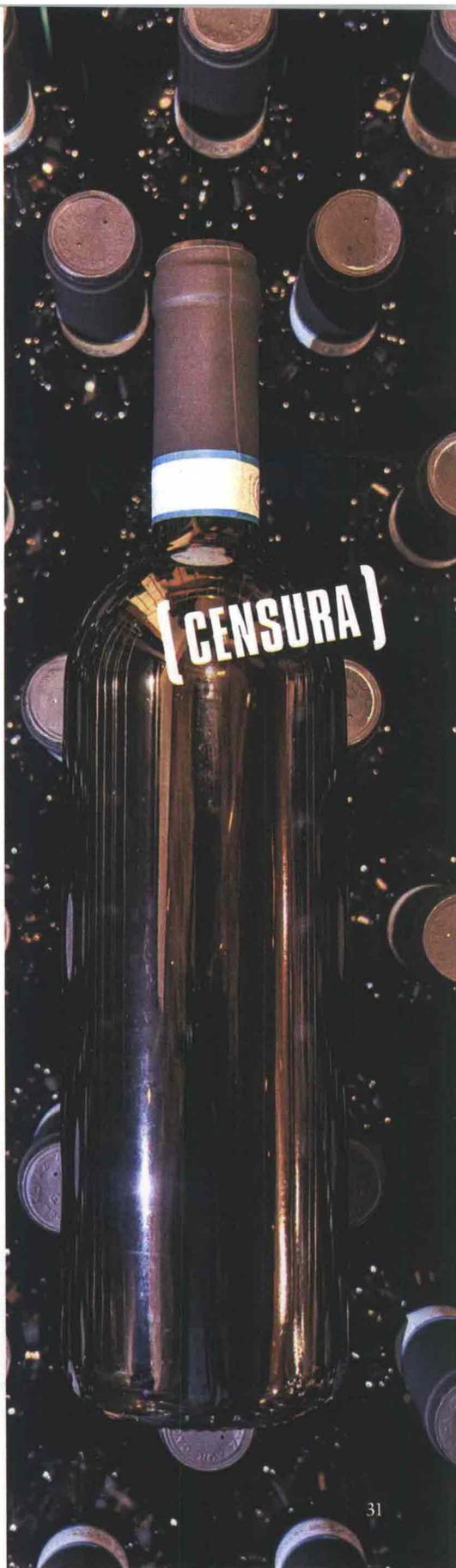
di Carlo Cambi

**S**trane cose succedono nell'Europa che si preoccupa (a parole) della nostra salute: ha comprato poco e male i vaccini contro il virus cinese, ma si allarma molto per cosa mettiamo nel piatto. Nella giornata mondiale di prevenzione dei tumori, la Commissione europea ha approvato lo «Europe's Beating Cancer Plan» suscitando le ire di coltivatori e produttori soprattutto mediterranei. Di che si tratta? Di bloccare ogni sussidio per la promozione di vino, alcolici, carni rosse e carni lavorate (salumi per capirci) e di etichettare tutti questi alimenti con scritte e immagini dissuasive sulla falsariga di quelle che compaiono sui pacchetti di sigarette. Tutto ciò nel momento in cui si dà il via libera, dal 13 gennaio, al consumo d'insetti: le camole della farina, vermetti ciocciottelli color avorio. Ci fanno sapere dall'Europa che è una questione di salute, ma forse si tratta solo di soldi.

**Nel mirino c'è l'agroalimentare italiano che ha un solo vero problema: è troppo buono.**

rappresenta un'agricoltura troppo produttiva, si vende troppo bene a discapito degli interessi delle multinazionali a cui Bruxelles è molto sensibile. Il valore aggiunto agricolo italiano è pari a 39 miliardi su 60 di valore della produzione, quasi il doppio della media europea. Il fatturato dell'agroalimentare italiano è pari a 200 miliardi con esportazioni per 45 miliardi e il volume di filiera dal campo alla tavola è pari a 390 miliardi di euro. La Dop economy, cioè il fatturato dalle maggiori Dop italiane (monitorato da **Qualivita** di Mauro Rosati) è valso, nel 2019, 17 miliardi di cui oltre 9 dall'esportazione. Non c'è dubbio che sia un piatto ricco che disturba i «padroni della fame» anche perché incarna la dieta mediterranea, che per stessa ammissione dell'Oms e dell'Europa, è il più salubre dei regimi alimentari. Ma dentro questo regime ci stanno i nostri prosciutti, i salami, la mortadella, i nostri vini che oggi l'Europa dichiara cancerogeni.

Ma è per tutelare la salute o i fatturati? Sdoganando il consumo dei lombrichi della farina l'Efsa (l'Agenzia europea che si occupa della salubrità degli alimenti) fa sapere che sugli insetti proprio tutto chiaro non è, ma visto che apportano abbastanza proteine con un basso impatto ambientale (come si sa è passata l'idea che le stalle hanno colpa dei cambiamenti climatici) allora bisogna abituarci a mangiarli. Invece la bistecca



## FUTURO ALIMENTARE

della vacca che mangia il fieno e beve l'acqua fa tanto male. E non c'è nessuna differenza se è una Chianina allevata brada o una Charolaise tenuta all'ingrasso in due metri per due. Se però la carne è quella sintetica prodotta dalle cellule staminali in California nel nuovo progetto dove Bill Gates ha buttato 22 milioni di dollari allora va bene a prescindere perché è «sostenibile».

**Continuando a esplorare le contraddizioni europee ci si imbatte in uno strano caso.** Se la Iarc (organizzazione dell'Onu che studia e certifica il potenziale cancerogeno delle sostanze) classifica come 2A la carne rossa (potenzialmente cancerogena) allora scattano i divieti e le prescrizioni, se dà la stessa classificazione a una sostanza prodotta da una multinazionale tedesca allora ci si passa sopra. La Bayer ha acquisito nel 2018 la Monsanto, prima produttrice di sementi Ogm e di diserbanti, che fabbrica il Round Up largamente usato in agricoltura (fattura con questo prodotto 5 miliardi di euro e non c'è campo di grano che non ne sia irrorato) che è a base di glifosato. L'Europa doveva metterlo al bando perché l'Iarc lo ha classificato in 2A. Ma la Corte di giustizia europea ha ritenuto questo parere suscettibile di contestazione e ha mandato il glifosato assolto. La Bayer ha chiuso il bilancio 2019 con un aumento dell'utile netto del 141 per cento e fattura 44 miliardi. Ancora: nell'anno del Covid la Nestlé esulta con il suo ceo Ulf Mark Schneider per una semestrale 2020 a quasi 42 miliardi di franchi svizzeri di fatturato in aumento del 2,8 per cento, ma con l'utile che cresce del 18,3 e sfiora i 6 miliardi di franchi; il contributo migliore viene dagli integratori, dai cosiddetti cibi

Gettyimages - Reuters

# 200 MILIARDI

Il valore in euro dei prodotti alimentari italiani con 45 miliardi di esportazioni.

funzionali e dai prodotti a base vegetale. Danone colosso francese viaggia sui 24 miliardi di fatturato, gli vanno male le acque minerali, ma come dice il ceo Emmanuel Faber vanno benissimo gli integratori, gli yogurt e i prodotti vegani. Unilever chiude il 2020 a 50,7 miliardi di fatturato (meno 2,4 per cento) ma c'è un segmento che ha dato grandi soddisfazioni: si tratta di The Vegetarian Butcher che è cresciuto di oltre il 70 per cento e produce hamburger vegetali! Così ci si salva dal cancro. Peralto non c'è nessuna prova provata che carne rossa e salumi attivino direttamente il tumore. Anche gli studi più severi dicono che solo un uso massiccio può aumentare del 18 per cento la possibilità di un'insorgenza del cancro al colon che colpisce il 5 per cento della popolazione mondiale.

Ugualmente, non c'è nessuno studio che dica che il vino è in relazione col tumore. Anzi l'Europa ha vietato la dizione «vini naturali» che taluni produttori utilizzavano affermando che «il vino è naturale per definizione».

Contro l'Europa hanno protestato vivacemente gli italiani: Luigi Scordamaglia di Filiera Italia, Ettore Prandini di Coldiretti, Nicola Levoni di Assocarni. Mobilitato il mondo italiano del vino e in sede europea si sono mossi i francesi e gli spagnoli. L'Europa per ora rinuncia alle etichette «terroristiche» sul vino, ma dal 2022 le vuole con tutti i componenti e un forte invito a ridurre il consumo, azzerando da subito i fondi (circa 100 milioni in meno) per la promozione.

Per i salumi si cancellano i contributi alla promozione e ai fondi

rurali destinati ai territori dove si producono. Per l'Italia è un danno enorme perché i nostri sono prodotti Dop e di tradizione. Tutto questo prendendo a modello consumi che sono lontanissimi dal nostro stile: noi consumiamo meno carne di tutti in Europa e le indagini dell'Iarc sono state fatte su popolazioni come quelle nordamericana o australiana, con un doppio consumo di carne rispetto al nostro. Si torna però a insistere sul Nutri-score (l'etichetta a semaforo) e all'idea che bisogna imporre regimi alimentari eco-compatibili, ma con la scusa di salvare il Pianeta s'ingrassano le multinazionali. Parafasando Primo Levi viene voglia di domandarsi: se questa è Europa!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Emmanuel Faber, ceo della francese Danone: il gruppo fattura 24 miliardi di euro. Sopra, Ulf Mark Schneider, ceo Nestlé: il gruppo fattura 42 miliardi di euro.

